

Messaggio di Sua Eminenza il Cardinale Feltrin ai Routiers d'Italia

26 Agosto 1964
Cari Routiers,

dopo aver fatto alla Nostra Signora d'Oropa l'offerta delle vostre 15 routes, con le loro fatiche, la loro amicizia, la loro gioia, eccovi riuniti nell'antica basilica di S. Andrea di Vercelli.

Prima di rivolgervi il mio messaggio, io vorrei ringraziare pubblicamente a mio nome e a nome di tutto il movimento Pax Christi, la sezione italiana che ha così ben organizzato i vostri itinerari e preparato la commovente accoglienza delle tappe; Sua Eccellenza Mons. Imberti, che vi riceve fraternamente nella sua città episcopale; e infine Sua Eccellenza Mons. Castellano, Arcivescovo di Siena e Presidente Nazionale di Pax Christi in Italia, che vi parlerà dell'Enciclica "Pacem in Terris!" e di Giovanni XXIII. È essa che voi avete studiata, capitolo per capitolo, camminando; ed è a Lui, al modesto contadino di Sotto il Monte, diventato il grande Papa della Pace, che voi venite qui a rendere omaggio e promettere fedeltà.

Voi avete ragione di amarlo e di raccogliere il Suo Testamento. Questo testamento, questa eredità, senza dubbio, è la Sua celebre lettera "A tutti gli uomini di buona volontà". Ma è anche il Concilio, è anche il Papa Paolo VI.

Il Concilio? Esso segnerà per sempre i vostri vent'anni. I suoi effetti si faranno sentire durante tutta la vostra vita. Alla pace, che è il nostro oggetto specifico, il Vaticano II ha già dato un impulso e una dimensione nuova: attraverso la Sua sola esistenza, modello di incontro e d'unità al di sopra delle frontiere; attraverso i suoi atti, i suoi insegnamenti.

Poiché voi siete la generazione del Concilio, voi dovete, all'indomani di questa Route d'Italia, mettervi, a vostra volta, "in stato di concilio" per la pace; in comunità perseverante di sentimenti, di vita e di lavoro internazionale.

Voi parlate molto, cari giovani, e avete ragione, di "équipes" e di collegialità nella Chiesa. Ma cominciate fin d'ora a realizzare voi stessi questo voto e questo programma. In altre parole, non accontentatevi di incontrarvi, in pochi, per gruppi d'affinità. Allargate le vostre vedute e le vostre comunità. Abbiate il senso del bene dell'insieme. Date il vostro impegno a quelle comunità, sperimentate e appoggiate dalla Chiesa, che sono l'Azione Cattolica per l'apostolato e il movimento Pax Christi per la pace.

Come vorreste voi che noi compissimo la missione che ci è stata espressamente affidata, se mancassimo di braccia, di cervelli e di cuori, cioè di persone, di militanti competenti, generosi e tenaci? E chi dunque, se non voi, saranno questi militanti? Dopo come prima della "Pacem in terris", Pax Christi fa appello a voi.

Generazione del Concilio, voi siete anche, nel fiore della vostra età, la generazione di Paolo VI. Ascoltarlo, seguirlo, è continuare Giovanni XXIII, è realizzare il suo testamento di pace. Giovanni XXIII non ha scritto la "Mater et Magistra" e la "Pacem in terris" per se stesso o per il suo tempo. Egli ha scritto per la Chiesa e per i suoi fratelli umani che verranno dopo la sua morte. Egli ha affidato i Suoi lettori e i Suoi figli, cattolici, cristiani, credenti o atei di buona volontà, nelle mani del suo successore. I primi messaggi di Paolo VI sono chiari tanto quanto i suoi atti, dal suo pellegrinaggio in Terra Santa al Segretariato per le religioni non cristiane. Oggi ne citerei uno solo: la Sua prima Enciclica, così recente che voi non avete avuto, senza dubbio, il tempo di leggerla. Il suo Autore la riassume in 3 parole: Coscienza, Rinnovamento, Dialogo.

Coscienza del mistero della Chiesa, da parte del Concilio, ma anche di tutti i battezzati, per pervenire a un rinnovamento di verità e di santità, sola condizione di un dialogo onesto ed efficace

con gli altri. Applicate ora questo programma in 3 parole a voi stessi e a "Pax Christi", quali conseguenze esso comporterà? Una revisione di vita, un aggiornamento, una messa a punto delle vostre azioni, dei vostri metodi, delle vostre strutture. Allora si realizzerà, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, quella conversione e quella "riconversione" del nostro movimento che Paolo VI ci domandava così nettamente a Roma il 26 ottobre scorso ricevendoci in udienza privata.

Questo rinnovamento, questa indispensabile riforma, non si farà magicamente. Bisognerà pregare molto, cercare molto, soffrire molto. Ma è a questo prezzo, il prezzo della Croce, che si acquisirà il nostro dialogo per la pace con i cristiani e i non-cristiani, ma anche tra noi cattolici, tra noi membri di "Pax Christi", per vivere veramente e non soltanto verbalmente nell'unità.

E' necessario l'Amore e il Sangue del Cristo per realizzare la grande affermazione di Paolo VI nell' "Ecclesiam Suam": "La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio".

Tali sono, cari giovani di "Pax Christi" le poche riflessioni che io propongo alla vostra ricerca cristiana.

Assente geograficamente, io mi sento e sono tuttavia vicinissimo a voi, col cuore e col pensiero, e prego con voi il Signore perché Egli ispiri e fortifichi le vostre risoluzioni, al servizio della Chiesa nella Sua missione di Pace.